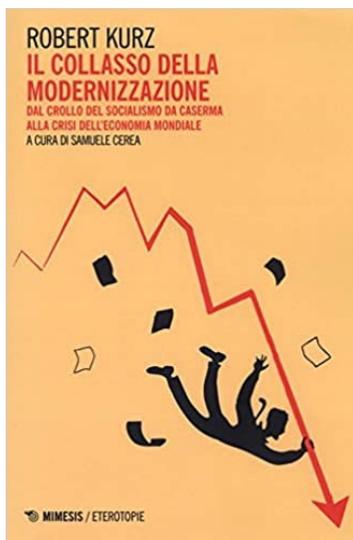


Dalla guerra civile alla «guerra biotica»

R21 renovatio21.com/dalla-guerra-civile-alla-guerra-biotica/

June 18, 2021



Nei primi anni Novanta uscì un libro del filosofo marxista Robert Kurz intitolato *Il collasso della modernizzazione*. In esso si rifletteva su cosa sarebbe successo al mondo dopo la fine del blocco socialista.

«Il mondo unitario e unificato, infine realizzato e generalmente riconosciuto (...) si rivela nell'orrenda visione di una guerra civile planetaria (*Weltbuergerkrieg*) in cui non vi saranno più fronti riconoscibili, ma solo una cieca esplosione di violenza ad ogni livello».

Kurz non aveva torto: in quei mesi, si assisteva al massacro jugoslavo, di fatto una guerra civile di violenza inaudita basata su una matrice etnica fino a poco prima totalmente impensabile.

«Il mondo unitario e unificato, infine realizzato e generalmente riconosciuto (...) si rivela nell'orrenda visione di una guerra

civile planetaria (*Weltbuergerkrieg*) in cui non vi saranno più fronti riconoscibili, ma solo una cieca esplosione di violenza ad ogni livello»

Tuttavia, l'analisi psico-politica dello studioso tedesco voleva andare ancora più a fondo. «Quando uomini, popoli, regioni e stati si accorgeranno che mai più gli si ripresenterà l'occasione di essere vincenti e che, continuando a perdere, saranno infine privati di ogni possibilità accettabile di vita, finiranno col rovesciare il tavolo da gioco e sputare su tutte le regole della cosiddetta Civiltà».

Il Kurz insomma prevedeva l'arrivo di una fase di caos sanguinario, quella che il filosofo Réné Girard, nella sua teoria riguardo *La violenza e il sacro*, chiama «crisi sacrificale».

Il mondo sazio avrebbe generato quantità di conflitti che avremmo chiamato «guerre civili», ciascuna tendente verso la barbarie. Non era un pensiero inesatto: a quei tempi vi era la pioggia di sangue sui Balcani (che si protrasse, tra un disastro ONU-NATO e l'altro, per un decennio) ma anche l'Algeria, che dimentichiamo tutti: centinaia di migliaia di morti; bambini, maestre di scuola, donne di Paese, monaci massacrati nel modo più belluino dagli stessi jihadisti che avrebbero affinato l'apprendimento della pragmatica della violenza iniziato con gli sgozzamenti di soldati sovietici in Afghanistan per finire con il granguignolesco circo stragista dell'ISIS della metà degli anni 2010. Non dimentichiamo, del resto, che il libro-guida del jihadismo si chiama *Idarat at-Tawahhus*, cioè «la gestione della barbarie». (Per inciso: lo sto traducendo, da diversi anni, e spero di finire il lavoro entro pochi mesi).

Barbarie e guerra civile, quindi, sono sfere che nell'ultimo secolo sono finiti quasi per coincidere

Barbarie e guerra civile, quindi, sono sfere che nell'ultimo secolo sono finiti quasi per coincidere; il tardo successo del filone revisionista di Pansa sui partigiani crudeli ne è una testimonianza. Il messaggio era semplice, nonostante il tabù imposto dalla Repubblica «nata dalla Resistenza» (e dalla magica manina di James Jesus Angleton, vabbè), anche la «guerra civile» seguita all'8 settembre fu di fatto un momento di estrema barbarie, da tutte le parti. I corpi appesi di Mussolini e della Petacci lo stanno a significare benissimo: la guerra civile è regressione nel primordiale, nel tribale, nel ferale.

Kurz avanzava con la sua teoria per trovare il respiro di insurrezione marxista: la guerra civile, storicamente, ha riguardato ceti superiori, con le masse proletarie solo recentemente chiamate alla mobilitazione. Bisogna che questa guerra civile sfoci in una rivoluzione, pensavano i vecchi-nuovi comunisti, bisogna che ne esca la dittatura del proletariato che aspettiamo da secoli, visto che quella che abbiamo vista realizzata in mezzo mondo non possiamo dire a voce alto che non c'è piaciuta tantissimo...

Tutti coloro che hanno studiato Marx oggi sono servi del capitale globale – sia da questa parte del muro, che dall'altra, dove i leader politici (per esempio, in Albania) sono invitati al banchetto di nozze di George Soros

Sono passati tanti anni da questo libro, e da queste idee.

Tutti coloro che hanno studiato Marx oggi sono servi del capitale globale – sia da questa parte del muro, che dall'altra, dove i leader politici (per esempio, in Albania) sono invitati al banchetto di nozze di George Soros.

Il marxismo è rivendicato come la base di movimenti sintetici come Black Lives Matter, sostenuto *apertis verbis* da miliardari e multinazionali sfruttatrici. La «guerra civile» che è consentita ora ai neri, con imposizione della barbarie a intere aree urbane americane, è applaudita dai politici progressisti sul libro paga della Silicon Valley e i miliardari della finanza.

Quindi, la «guerra civile planetaria», questo universo di barbarie perpetua che ci prometteva il filosofo marxista dopo la fine del Patto di Varsavia, si è realizzata in forma di cartapesta: una scenografia intercambiabile, finta, poco profonda, buona per un teatrino che tenga impegnati gli allocchi.

La «guerra civile planetaria», questo universo di barbarie perpetua che ci prometteva il filosofo marxista dopo la fine del Patto di Varsavia, si è realizzata in forma di cartapesta: una scenografia intercambiabile, finta, poco profonda, buona per un teatrino che tenga impegnati gli allocchi

O forse non è del tutto così.

In realtà, è da tanto tempo che su *Renovatio 21* ve lo ripetiamo: si prepara un movimento di contrazione non pacifica della società. Il nostro consorzio umano era stato polarizzato in modo mai visto dapprima per tramite social media: la politica lo sa bene, e l'effetto massimo di quanto sto dicendo è stato Donald Trump, che portò ad una divisione dell'elettorato (e dei media, e degli enti statali) che creò gruppi incapaci anche solo di comunicare fra loro.

Poi è venuta la pandemia. Il gap qui si è aggravato in modo molto più profondo, e su una linea completamente nuova: non più su un piano politico e civile, ma su un piano *biotico*. È la vita biologica stessa delle persone – il *bios* – che adesso è il dato rilevante per le fazioni contrapposte.

Poi è venuta la pandemia. Il gap qui si è aggravato in modo molto più profondo, e su una linea completamente nuova: non più su un piano politico e civile, ma su un piano *biotico*. È la vita biologica stessa delle persone – il *bios* – che adesso è il dato rilevante per le fazioni contrapposte

Io ho fatto il vaccino, perché tu no?

Io mi proteggo con la mascherina dalla minaccia biologica del millennio, perché tu no?

Io accetto le modificazioni cellulari per tramite dell'mRNA, perché tu no?

Io sono disposto a rinunciare alla mia privacy sanitaria, perché tu no?

Io ho sterilizzato mio figlio, perché tu no?

Sono tutte domande che strisciano, più o meno evidenti, sotto ogni discorso pubblico e privato, quando si parla di obblighi, di rischi, di *no-vax*, questo indicibile, inspiegabile cancro sociale che a nessuno salta in mente di definire, come una volta, «dissidenti», né tantomeno con il (brutto) termine giuridico che vi sarebbe pronto per la bisogna, «obiettori».

Il *no-vax*, questo indicibile, inspiegabile cancro sociale che a nessuno salta in mente di definire, come una volta, «dissidenti», né tantomeno con il (brutto) termine giuridico che vi sarebbe pronto per la bisogna, «obiettori»

Ciò che divide ora la popolazione è un dato biologico, non etnico. Ciò che crea insieme di contrasto all'interno della società, non è un'ideologia, ma una biopolitica.

Come visibile a chiunque, una delle due fazioni gode non solo dell'appoggio dello Stato, ma anche di tutto il sistema sovranazionale (OMS, Bill Gates, Big Tech, Big Pharma etc.) che di fatto elargisce ordini e prebende alle élite statali. Lo Stato moderno, dunque, non ha nessuna intenzione di placare lo scontro in seno al suo stesso corpo.

L'idea che può avere quindi l'Autorità, forte di un sostegno popolare che non ha avuto in altri periodi, quindi, può essere una e una sola: il sacrificio del segmento ritenuto sbagliato. L'annichilimento della minoranza tossica. La cancellazione del gruppo difforme – le cui idee, come il virus, sappiamo quanto siano contagiose.

I calcoli li hanno già fatti: se i dissidenti sono il 30%, come dice qualcuno, cancellandoli otteniamo comunque una situazione che consente la sopravvivenza del sistema.

Ciò che divide ora la popolazione è un dato biologico, non etnico. Ciò che crea insiemi di contrasto all'interno della società, non è un'ideologia, ma una biopolitica

È in base a questo conto che i social vi stanno censurando e buttando fuori: come ogni altro sistema (le scuole, gli ospedali, le chiese) hanno già accettato l'idea di fare a meno di voi, perfino del vostro portafogli, e continuare sereni con la massa bovina di chi non si pone problemi e obbedisce in cambio di una brucata qua e là, fino al giorno in cui (appunto) non le mucche non si portano al macello.

Voi, che disturbate la ruminazione della mandria e per di più la spaventata con questa storia del macellaio, siete in realtà un problema di cui sbarazzarsi – gli conviene non solo politicamente, ma anche economicamente. E conviene allo Stato che ha come unico sistema operativo la filosofia dell'utilitarismo: massimo godimento dei più tramite accettazione di eventuali sacrifici delle minoranze.

Non stupiamoci quindi, se lo Stato, tra gli applausi di chi fa la coda all'hub della siringa genica, ha affidato il processo biopolitico principale in atto ai militari

C'è più di una motivazione valida e concreta, quindi, per sbarazzarsi di voi.

Non stupiamoci quindi, se lo Stato, tra gli applausi di chi fa la coda all'hub della siringa genica, ha affidato il processo biopolitico principale in atto ai militari. Abbiamo sentito sui giornali ogni sorta di linguaggio guerresco, con discorsi sulla «caccia ai non vaccinati», e i no-vax «da stanare» etc. Sì, si tratta proprio di un'operazione militare, perché di fondo il manovratore sa che il quadro in arrivo è un quadro di scontro, e quindi ci ha messo i soldati, cioè degli uomini armati.

Perché sono in parecchi che, come noi, non si arrenderanno mai, preferendo – sul serio – la morte piuttosto che bruciare il granello d'incenso alla Necrocultura pandemica, alla sua dittatura biosecuritaria, ai suoi farmaci transumanisti.

In parecchi non si arrenderanno mai e non bruceranno il granello d'incenso alla Necrocultura pandemica, alla sua dittatura biosecuritaria, ai suoi farmaci transumanisti

«Si prepara una guerra civile, e voi lo sapete» avevano scritto i soldati francesi ai loro politici in una strana lettera qualche settimana fa.

Noi la pensiamo un po' più articolatamente: Si prepara una guerra biotica, e nessuno lo ha ancora capito bene.

Per cui, cari lettori, stiamo vicini. Prepariamoci all'urto. Sarà tremendo, anzi, *lo è già*. Già ora vediamo gli effetti devastanti, sulle vite e sulle famiglie di tanti, del DL 44, la prima vera legge di discriminazione biologica di questo conflitto.

Si prepara una guerra biotica, e nessuno lo ha ancora capito bene

Ma ricordatelo sempre: nella guerra biotica planetaria, non siamo noi quelli dalla parte della barbarie.

Non siamo noi che facciamo i bambini a pezzi per farci le pozioni.

Non siamo noi che imponiamo al prossimo di divenire cavia di un esperimento scientifico.

Ricordatelo sempre: nella guerra biotica planetaria, non siamo noi quelli dalla parte della barbarie

Non siamo noi ad aver riempito le terapie intensive per svuotarle senza nessuna autopsia.

Non siamo noi che abbiamo cremato i resti di esseri umani senza che nessuno potesse piangerli.

Non siamo noi che abbiamo impedito alla gente di vivere, lavorare, abbracciarsi, pregare – per mesi.

Noi siamo la Civiltà, la Civiltà della vita – e per essa vale la pena di combattere fino a che avremo il cuore che batte

Non siamo noi quelli che, nemmeno per un istante, pensano alla violenza, pensano a chiamare i militari.

Noi siamo la Civiltà, la Civiltà della vita – e per essa vale la pena di combattere fino a che avremo il cuore che batte.

Roberto Dal Bosco